

VOLONTARI PER L'EDUCAZIONE: NARRARE IL CAMBIAMENTO



Save the Children



A cura di:

Paola Pellegrino, Coordinatrice Progetto "Volontari per l'Educazione"

Si ringraziano per i preziosi contributi i partner di progetto (Cisv Solidarietà s.c.s., EasLab a.p.s., Ed-Work), gli studenti, i volontari, i docenti e i genitori intervistati.

Infografica e Copertina:

Oddepisodes studio collective

Pubblicato da

Save the Children Italia

Settembre 2022

Rispetto di Genere

Per Save the Children, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale. Nel presente documento, per necessità di semplificazione, scorrevolezza del testo e sintesi utilizziamo il termine "bambini" come falso neutro*, per riferirci sia ai bambini che alle bambine. Per estensione, nel presente documento, l'uso del falso neutro si applica anche agli altri sostantivi (e articoli, pronomi, aggettivi) che andrebbero declinati sia al maschile che al femminile per garantire il rispetto di genere.

INDICE

Introduzione	4
1. Valorizzare il ruolo della comunità educante	8
1.1 La "famiglia educativa" e il successo di Badu	
1.2 Il bagaglio di Francis	
1.3 La scommessa di Michele	
2. Garantire la continuità degli apprendimenti	
2.1 You	14
2.2 Juliette scrive la sua storia	
2.3 Il viaggio dei fratelli Verence	
3. Promuovere il benessere psico-fisico	
3.1 Mario ritrova la sua strada	
3.2 Martina: la conquista della fiducia e la spinta all'autonomia	20
3.3 Pablo ha imparato ad accogliere le emozioni	
3.4 La forza degli introversi	
3.5 Polly: l'incontro con l'altro fa nascere la speranza	
Unisciti a "Volontari per l'Educazione"!	30

INTRODUZIONE

Durante la pandemia, per non lasciare da soli bambini e ragazzi, famiglie, scuole e le altre agenzie educative di fronte ad una sfida senza precedenti, Save the Children ha lanciato “[Volontari per l'Educazione](#)”, un progetto che offre, su tutto il territorio nazionale, sostegno on line per bambini e ragazzi (9-17 anni) in difficoltà con la scuola.

Il progetto affianca stabilmente un volontario ad un singolo bambino/adolescente o a un piccolo gruppo di bambini/adolescenti per l'accompagnamento allo studio on line. Quest'ultimo ha una durata e un focus tematico specifici (materie umanistiche, materie scientifiche, insegnamento della lingua italiana L2, lingue straniere, preparazione all'esame di licenza media, sostegno estivo) a seconda dei bisogni del singolo studente, segnalati dalla scuola o dalla realtà educativa territoriale di riferimento. Nell'ambito dell'intervento viene assicurato un device (tablet) agli studenti che ne sono sprovvisti.

I volontari, formati e supervisionati dal team di progetto, sono principalmente giovani universitari e rappresentano un modello di riferimento per orientare le scelte future degli studenti che aiutano; la poca distanza di età facilita lo sviluppo di una “relazione tra pari”, favorendo l'apprendimento in un contesto informale. Per gli universitari, l'esperienza di volontariato consente di realizzare un effettivo “service learning”¹ di grande valore formativo. Per le Università, la promozione del volontariato educativo è una occasione di mettere in atto la “terza missione” di impegno nei confronti delle comunità di appartenenza. Il reclutamento dei volontari è sostenuto dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e dalla Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS).

¹ Secondo Italo Fiorin, il service learning è “una proposta pedagogica che unisce la dimensione del “servizio” (la cittadinanza, le azioni solidali e il volontariato per la comunità) con la dimensione dell’ “apprendimento” (l’acquisizione di competenze professionali, metodologiche, sociali e soprattutto didattiche), affinché le persone direttamente coinvolte possano sviluppare le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale alla comunità”.

VOLONTARI PER L'EDUCAZIONE IN NUMERI

Dicembre 2020-agosto 2022

3.100 STUDENTI
SOSTENUTI
(in **18** REGIONI)

nel recupero degli apprendimenti
e nel rafforzamento
della motivazione scolastica

2.360
VOLONTARI

hanno partecipato alle
formazioni e sono stati
rafforzati sul piano delle conoscenze
e delle competenze educative

1.000
DOCENTI
E OPERATORI
TERRITORIALI

coinvolti nell'individuazione
e nel monitoraggio educativo
dei tutoraggi

1.600
VOLONTARI

hanno completato
almeno un tutoraggio

200
SCUOLE

35 REALTÀ
TERRITORIALI

hanno collaborato nell'individuazione
degli studenti più a rischio
e nel monitoraggio educativo degli stessi

3 PARTNER
Cisv Solidarietà
EaSlab
Ed-Work

62 UNIVERSITÀ
coinvolte per il reclutamento di volontari

3.000
FAMIGLIE

raggiunte dal progetto, sostenendo
il percorso educativo dei loro figli

470
TABLET

328 CONNESSIONI
distribuiti agli studenti che ne erano sprovvisti

Il progetto "Volontari per l'Educazione" può essere considerato innovativo per diverse ragioni. Per Save the Children è il primo progetto di volontariato, vale a dire un progetto realizzato principalmente grazie all'impegno diretto di migliaia di volontari e volontarie che si attivano in modo continuativo e in prima persona nella gestione di una relazione educativa e di un supporto allo studio. Questa relazione educativa, basata su un progetto personalizzato che risponde ai bisogni socio-educativi di ciascun bambino e ragazzo, non avviene all'interno di uno spazio fisico, ma avviene on line, in uno spazio virtuale.

Come è stato chiaro durante la pandemia globale ed il successivo lockdown, l'on line ha grandissime potenzialità. Ci ha permesso di rimanere connessi - distanti ma vicini - nutrendo il profondo bisogno dell'essere umano di entrare in relazione con l'altro. L'on line ha permesso e permette tuttora di abbattere le distanze e le difficoltà di spostamento, raggiungendo anche contesti deprivati e aree interne.

L'on line, ad esempio, permette di mettere in relazione uno studente che vive in un piccolo paese di provincia del nord Italia con un volontario che vive a Palermo e che, oltre al tempo e all'impegno, mette a disposizione di quello studente le competenze e le capacità che gli sono necessarie per recuperare specifiche lacune in alcune materie, per sviluppare un metodo di studio, per ritrovare fiducia in sé stesso e negli altri, per riaccendere in lui la motivazione allo studio e la speranza per il futuro. Per alcuni studenti, ad esempio quelli con Bisogni Educativi Speciali e/o con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, l'ambiente digitale addirittura può facilitare l'apprendimento; per altri bambini o ragazzi che hanno sviluppato, ad esempio, problematiche legate all'ansia sociale, il setting on line è sentito come più sicuro in quanto permette una maggiore modulazione rispetto alla relazione con l'altro; il ragazzo ha cioè un maggiore controllo rispetto a come e quanto mostrare all'altro di sé.

L'on line ci permette di raggiungere moltissimi bambini e ragazzi di tutta Italia, di essere loro ancora più vicini perché "entriamo nelle loro case". Tocchiamo da vicino le situazioni familiari e sociali che quotidianamente vivono. La loro normale routine, non più la situazione di emergenza, in cui spesso si rintracciano le ferite aperte o riemerse durante il lungo periodo di isolamento forzato.

Questa pubblicazione nasce dal desiderio di raccontare almeno un piccolo spaccato delle tante storie di solitudine, sfiducia, sofferenza, fragilità in cui siamo intervenuti, anche se per un breve periodo di tempo. Desideriamo quindi, con il nostro osservatorio progettuale, offrire una narrazione poliedrica e complessa delle difficoltà che spesso incontrano bambini e ragazzi nel loro percorso evolutivo e scolastico.

D'altra parte, vogliamo mettere in luce le risorse individuali e collettive che il progetto "Volontari per l'Educazione" riesce a mobilitare verso un obiettivo comune e co-costruito. Desideriamo condividere la forza trasformativa che si può generare quando un'intera comunità si adopera per tendere la mano ad un bambino ferito e impaurito o ad un ragazzo che ha smesso di impegnarsi perché non crede più che il suo futuro potrà essere diverso dalla miseria e dall'ingiustizia che ha sempre conosciuto.

Questa pubblicazione è una narrazione corale dell'impatto - sulla sfera emotiva, relazionale, accademica di bambini e ragazzi a rischio dispersione scolastica - di un progetto che è nella sua essenza plurale: solo l'impegno e l'assunzione di responsabilità di tutti gli attori coinvolti - bambini e ragazzi, volontari, dirigenti scolastici, docenti, genitori, educatori, operatori di servizi educativi o sociali - possono rendere possibile quei piccoli ma grandi cambiamenti che permettono di ritrovare il sorriso, la strada, il senso, la fiducia, la motivazione.

L'incontro tra il volontario e il singolo beneficiario permette di dare il via ad un percorso che possa far sperimentare, utilizzando le parole del maestro Franco Lorenzoni, la bellezza e la ricchezza del "*pensare insieme imparando ad ascoltarsi*".

Anche noi crediamo, infatti, che "*l'orizzonte a cui dovrebbe tendere ogni opera educativa sia quello di:*

- 1. Costruire e offrire un contesto in cui si possa acquisire maggiore autonomia di giudizio, maggiore libertà di scelta, maggiori possibilità di operare in base al proprio carattere, alle proprie inclinazioni e ai propri talenti.*
- 2. Fornire gli strumenti per interpretare ciò che ci circonda e agire nel mondo, a partire da un uso ricco e articolato della lingua, di più lingue, e della capacità di ragionare in proprio e di muoversi sul terreno della logica.*
- 3. Praticare il confronto attraverso conversazioni e continui dialoghi per renderci conto sempre più di quanto la comunità sia a fondamento di ogni costruzione del sapere²."*

Nelle pagine successive vi accompagneremo, attraverso le storie e le voci dei protagonisti, a toccare con mano le situazioni reali che stavano vivendo bambini e ragazzi³ nel momento in cui la loro richiesta di aiuto è stata ascoltata e accolta. Leggerete di aspettative, paure, fatiche, desideri e, soprattutto, leggerete di sguardi capaci di cambiare la percezione di sé e degli altri e di incontri che possono donare strumenti nuovi per ridisegnare il proprio futuro.

² Tratto dalla pagina facebook di Franco Lorenzoni; post del 14 settembre 2021 "*Educare all'autonomia e alla libertà è più che mai necessario oggi*".

³ Per tutelare l'identità dei bambini e ragazzi abbiamo inserito nomi di fantasia e eluso alcuni dettagli.

Abbiamo suddiviso le storie all'interno di tre capitoli che richiamano gli obiettivi del progetto "Volontari per l'Educazione" e che sono fondamentali in ogni intervento che voglia contrastare la dispersione scolastica: il ruolo della comunità educante, la continuità degli apprendimenti e il benessere psico-fisico di bambini e ragazzi.

1. VALORIZZARE IL RUOLO DELLA COMUNITÀ EDUCANTE

Per la buona riuscita di ogni singolo sostegno allo studio attivato i diversi professionisti – docenti, educatori, psicologi, neuropsichiatri, operatori dei servizi sociali ed educativi - che conoscono la storia del singolo bambino o ragazzo, le sue fragilità ma anche i suoi punti di forza, devono creare un'alleanza che riconosca e valorizzi il ruolo di ciascuno e alimenti il confronto tra tutti gli attori coinvolti. Questo patto educativo non può prescindere dal coinvolgimento attivo dei genitori e dello stesso studente.

Spesso le situazioni sono molto complesse (Disturbi Specifici dell'Apprendimento, comorbilità, problemi socio-economici, eventi traumatici, ecc.) e la stretta collaborazione tra le varie figure diventa fondamentale non solo per agire il prima possibile in un'ottica preventiva, ma anche per realizzare un monitoraggio serrato che permetta modifiche e aggiustamenti tempestivi *on the road*.

Questa rete può fungere da sostegno e può fornire struttura e spinta al percorso di crescita del singolo. La comunità educante si mobilita affinché l'aiuto fornito possa costruire autonomia ed autoefficacia, mettendosi al servizio del vero protagonista del cambiamento: il bambino o l'adolescente.

1.1 La "famiglia educativa" e il successo di Badu⁴

Badu è un ragazzo di origine straniera che frequenta la scuola secondaria di primo grado in una grande città del centro Italia. Vive tra la casa famiglia, l'alloggio della sua mamma e la casa di una tutrice in via di riconoscimento legale. Un contesto particolarmente frammentato, nel quale la sua vita è scandita da frequenti passaggi tra un luogo e l'altro.

⁴ Storia narrata da Carla Spanu, educatrice di progetto del partner Ed-Work.

A Badu è stato diagnosticato un Disturbo Specifico dell'Apprendimento; non beneficia dell'aiuto di un insegnante di sostegno ma, anche in considerazione delle sue condizioni socio-economiche, il consiglio di classe ha predisposto per lui un Piano Didattico Personalizzato.

L'insegnante di riferimento, che si occupa di segnalarci la sua situazione, condivide le forti difficoltà di concentrazione legate alla dislessia e il conseguente notevole senso di frustrazione. Il consiglio di classe ha grandi speranze nell'aiuto che il progetto "Volontari per l'Educazione" può dare a Badu.

Il valore aggiunto del progetto è stato quello di aver messo a disposizione di Badu un percorso personalizzato, basato sulla peer education, grazie all'impegno e alla passione di una studentessa universitaria di qualche anno più grande, la quale ha saputo comprendere il ragazzo ed entrare in empatia con lui, coniugando in maniera ottimale le indicazioni della docente con i bisogni educativi di Badu.

All'avvio del tutoraggio, Badu dimostrava buone capacità di riflessione critica, una forte passione per la letteratura e una grande maturità personale, anche se spesso manifestava problemi di gestione della rabbia. Al termine del percorso si è evidenziato un miglioramento generale dell'andamento scolastico e soprattutto un rafforzamento della motivazione e delle competenze metacognitive: Badu, durante il sostegno allo studio, ha capito i propri punti di forza e debolezza e ha voluto lavorare maggiormente su questi ultimi dimostrando grande consapevolezza e determinazione.

Scrivo di lui Giovanna, la volontaria che lo ha seguito: *"E' uscito fuori il tema letteratura, abbiamo chiacchierato di libri: ha delle opinioni molto mature per l'età che ha! Anche le sue letture sono molto impegnative (...) Abbiamo passato del tempo a parlare del liceo, aveva molti dubbi e curiosità, poi si è voluto concentrare su matematica sapendo individuare bene i suoi punti ancora deboli e arrivando con esercizi già svolti da correggere"*.

La mobilitazione e il coordinamento della comunità educante sono stati decisivi sia in termini di sostegno avvertito da Badu, sia in termini di maggior motivazione all'apprendimento. Ciascun attore - l'insegnante di riferimento, la tutrice, la responsabile della casa famiglia, la madre, la volontaria, io nel ruolo di educatrice di progetto, Badu stesso, il Servizio Sociale e la Caritas che hanno seguito il ragazzo nel corso del tempo - ha fatto la propria parte, lavorando in sinergia e nel rispetto del ruolo di ciascuno. Un processo complesso ma fondamentale: questa rete sociale si è rivelata una reale rete di supporto per Badu, che si è sentito parte di una "grande famiglia educativa" che operava per un interesse comune: il suo successo personale e scolastico.

1.2 Il bagaglio di Francis⁵

Francis è nato in Italia da genitori stranieri, ha 14 anni e vive in un paese del centro Italia. I suoi genitori non parlano bene italiano e in casa la lingua utilizzata è quella del loro paese di origine. A settembre Francis inizia la classe terza della scuola secondaria di primo grado, come ripetente. Il deficit del linguaggio diagnosticato, i tempi ridotti di concentrazione, la convivenza con una malattia neurologica e lo svantaggio socio economico che la famiglia affronta, richiedono molte energie. Forse troppe.

A casa c'è il supporto di un'educatrice e a scuola qualche ora con l'insegnante di sostegno. La docente vuole dargli tutto l'aiuto possibile, per poter recuperare sicurezza e lacune e così decide di iscriverlo al progetto "Volontari per l'Educazione".

Già dal primo confronto con l'educatrice di progetto, emerge la complessità della situazione. Francis non tiene a lungo la concentrazione e non riesce a stare più di trenta minuti davanti ad uno schermo, ma ha veramente bisogno di qualcuno che si dedichi solo ed esclusivamente a lui. Cosa che in classe, purtroppo, non sempre è possibile.

Qui entra in campo Vittoria, la volontaria, ex preside in pensione, che si prende cura dei bisogni di Francis. Vittoria, insieme alla docente e all'educatrice che segue Francis a casa, figura fondamentale per aiutare con i collegamenti on line, creano una modalità semplificata di spiegazione. Inizia così una collaborazione che porta a dei benefici immediati.

Per bilanciare il lavoro e renderlo il più possibile su misura, volontaria, docente ed educatrice di progetto si aggiornano di volta in volta. Vengono ripresi gli argomenti fatti in classe e si crea un elaborato da presentare alla docente e ai compagni di classe. L'entusiasmo di Francis aumenta visibilmente e con lui, anche i risultati. Come emerge dalle parole di Vittoria, la volontaria: *"Oggi è collaborante. mi comunica di aver avuto una buona pagella e di essere riuscito a presentare correttamente la poesia "X Agosto" di Pascoli, studiata tanto insieme. Mi riferisce quello che ha detto alla professoressa e mi stupisce per quanto sa dire. Evidentemente la molla della classe e della professoressa agiscono positivamente su di lui."*

Le difficoltà ci sono state, specie quando i collegamenti si facevano da sotto le coperte, perché in casa non c'era il riscaldamento, o quando Francis era spossato da una crisi, data dalla malattia. Ma il ragazzo

⁵ Storia narrata da Manuela Bonometti, educatrice di progetto del partner EaSlab.

non si è abbattuto e non ha saltato gli incontri on line che, da una durata di trenta minuti, sono arrivati ad un'ora ciascuno.

Il tutoraggio non ha solo supportato Francis nello studio. La sinergia tra gli attori coinvolti è stata determinante per apportare modifiche e migliorie, lungo il percorso. Francis è stato spronato a reagire davanti ad alcune situazioni, utilizzando i mezzi a disposizione; questo gli ha permesso di vedere la forza e la capacità che ha nel portare a termine piccoli grandi obiettivi. Ha sicuramente scoperto un nuovo lato di sé, che ora farà parte del suo bagaglio personale.

1.3 La scommessa di Michele⁶

Michele è un ragazzo di 11 anni che vive nella periferia di una grande città del sud Italia. Michele quest'anno ha cominciato la prima media. L'inizio di un nuovo percorso scolastico è sempre difficile e lo è a maggior ragione dopo due anni complicati come quelli che abbiamo vissuto tutti a partire da marzo 2020. Per Michele il percorso è reso ancora più complicato da alcuni elementi: Michele ha una diagnosi di deficit cognitivo prestazionale con secondari disturbi dei processi di apprendimento e un disturbo dell'area comportamentale-emozionale.

Tutte queste parole messe insieme spesso spaventano e rischiano di diventare un peso enorme da portare, una definizione troppo stretta in cui stare. Per fortuna, per Michele e la sua famiglia non è andata così: hanno incontrato sulla loro strada dei professionisti che, attraverso la logopedia e la psicoterapia, hanno accompagnato Michele a costruire uno spazio di autonomia.

Sulla carta Michele avrebbe potuto accedere a certificazione ai sensi della legge 104, ma la scommessa era quella di far crescere il suo spazio di autonomia nel nuovo ciclo di scuola, senza il supporto di un docente di sostegno. La scommessa è stata subito rilanciata da Pia, la docente di Michele, che ha immaginato di coinvolgerlo nel progetto "Volontari per l'Educazione" sin dalle prime fasi dell'anno scolastico.

Certo, c'era qualche dubbio, qualche perplessità: sapevamo che per vincere questa scommessa avremmo avuto bisogno di qualche alleato speciale. Questo alleato l'abbiamo trovato in Ambra, la volontaria che ha seguito Michele con cura e dedizione. Ambra ha iniziato il percorso con Michele a dicembre e ha messo in campo tutte le sue risorse per supportarlo al meglio. Nonostante un

⁶ Storia narrata da Ilaria Pilla, educatrice di progetto del partner EaSlab.

background già ricco di esperienze specifiche nel supporto di ragazzi con Bisogni Educativi Speciali, Ambra ha continuato a formarsi anche attraverso le opportunità offerte dal progetto.

Il lavoro svolto insieme a Michele ha messo al centro le tecnologie come strumento per allargare quel famoso spazio di autonomia, per rinforzare la sicurezza nei propri mezzi attraverso l'adozione di strategie e metodi di studio innovativi e diversi da quelli già sperimentati. Insieme ad Ambra, Michele ha iniziato a padroneggiare i documenti di Google, la mail della scuola, la condivisione di file e alla fine anche le presentazioni. È stato bello leggere, nel corso del report compilato settimanalmente da Ambra, uno degli strumenti di monitoraggio del percorso, il passaggio sempre più frequente da *"ho guidato Michele a..."*, a *"abbiamo fatto insieme"* fino a *"Michele ha fatto...Michele ha realizzato..."*.

I frutti di questo lavoro lungo e paziente, fatto di un appuntamento a settimana durante tutto il corso dell'anno, si sono fatti ben presto notare anche a scuola; spesso abbiamo ricevuto feedback in corso d'opera da Pia che ci raccontava dell'ottimo lavoro di Ambra e del clima di proficua collaborazione instaurato.

"Sono molto orgogliosa" scrive Ambra in uno dei report mentre racconta di quello che Michele ha realizzato durante uno dei loro appuntamenti on line. Questo orgoglio traspare nei suoi occhi quando a maggio ci incontriamo, finalmente dal vivo, all'incontro in presenza organizzato dal progetto "Volontari per l'Educazione".

Con la fine della scuola, Ambra e Michele si salutano lasciandosi la *"valigia delle vacanze"*: Michele ha impostato una presentazione con i suoi progetti per le vacanze - un nuovo gioco e un nuovo luogo da conoscere, sport, libri, film, amico - che completerà durante le vacanze estive con immagini e pensieri per illustrarla alla professoressa a settembre, con il nuovo anno scolastico. Si salutano con un altro progetto da realizzare, un'altra scommessa da vincere. In bocca al lupo Michele, noi continueremo a credere in te!



Il punto di vista degli studenti: quando la relazione con il volontario stimola la crescita personale⁷

Jamal e Nick vivono nel capoluogo di una regione del centro Italia e frequentano la stessa classe prima di un Istituto Tecnico Superiore; entrambi hanno origine straniera ed entrambi hanno un Disturbo Specifico dell'Apprendimento, la dislessia.

La docente ha chiesto per loro un tutoraggio di gruppo per migliorare lo studio e la conoscenza dell'inglese; in occasione di verifiche, hanno però chiesto aiuto anche in altre materie quali geografia, educazione civica, matematica. Massimiliano, il giovane volontario che li ha seguiti, è riuscito a creare per loro uno spazio di protagonismo che li ha resi più consapevoli delle proprie potenzialità e dell'importanza di mettersi in gioco.

Massimiliano ha saputo creare una bella relazione educativa ed è stato vissuto quasi come un fratello più grande, un confidente non giudicante, un modello positivo con cui confrontarsi anche su come vivono la scuola e la loro condizione di studenti.

I ragazzi, oltre a migliorare effettivamente in inglese, hanno imparato ad utilizzare strumenti digitali creativi (Mentimeter, Kahoot) che hanno reso l'apprendimento più interessante e stimolante.

Buongiorno ragazzi, come ricordate il vostro primo incontro con Massimiliano? Mi raccontate come vi siete sentiti?

Jamal: Mi sentivo in ansia perché non avevo mai fatto un percorso come questo con gli incontri on line per studiare. Poi però ci siamo conosciuti ed il tempo è volato!

Nick: Ero un po' a disagio all'inizio perché non sapevo bene cosa aspettarmi, poi ho capito come era il tutor Massimiliano e le cose sono andate molto bene.

Potete raccontare una cosa fatta insieme che vi è piaciuta particolarmente?

Jamal: All'inizio di ogni incontro parlavamo un po' con Massimiliano: era bello chiacchierare e raccontare di noi, di come era andata a scuola, a casa, con gli amici. Poi studiavamo, ma divertendoci con i giochi in inglese che ci proponeva Massimiliano. L'atmosfera era rilassata, non pesante!

Credete che il percorso fatto insieme sia stato d'aiuto e che vi abbia lasciato qualcosa che potrà servirvi in futuro?

Nick: Il percorso ci ha aiutato molto nella conoscenza della lingua inglese. Prima di incontrare Massimiliano avevo appena preso 3 alla verifica. Col tutoraggio siamo migliorati entrambi, abbiamo capito molte cose; all'ultima verifica io ho preso quasi 8 e Jamal ora ha la sufficienza.

Jamal: Ci ha insegnato a studiare, ci ha aiutato a cambiare mentalità: siamo più maturi, aperti, responsabili.

⁷ Intervista raccolta da Carlo Colautto, educatore di progetto del partner Cisl Solidarietà.

Lo consigliereste ad un amico? Se sì, perché?

Jamal e Nick: Sì, lo abbiamo già fatto... ne abbiamo parlato con i compagni di classe e alcuni hanno chiesto di partecipare al progetto. Lo abbiamo consigliato perché ci è servito ed è stato un piacere conoscere Massimiliano, che è una brava persona: educata, sincera, socievole e divertente, sapeva alleggerire la lezione quando eravamo stanchi. Ci siamo sentiti ascoltati e aiutati, ci piacerebbe incontrarlo di nuovo in futuro!

Una parola per definire questa esperienza?

Nick: Divertente!

Jamal: Bellissima!

2. GARANTIRE LA CONTINUITÀ DEGLI APPRENDIMENTI

Sono numerose le cause che non permettono un regolare percorso di studi o che rendono discontinuo e tormentato il processo di apprendimento di bambini e adolescenti. La pandemia legata al Covid-19 e la conseguente chiusura delle scuole è ciò che viene subito in mente a ciascuno di noi: un recente "trauma collettivo" che ha lasciato profonde ferite in bambini, adolescenti, giovani e nei soggetti più fragili. A livello personale o familiare, però, possiamo annoverare numerosi altri avvenimenti o situazioni che rendono discontinuo questo processo evolutivo: problemi socio-economici della famiglia, migrazioni, lutti, disastri ambientali, guerre, malattie o disabilità dello studente o di un suo familiare, esperienze traumatiche quali il bullismo o ripetute esperienze di fallimento nel percorso scolastico.

In tutti questi casi diventa di fondamentale importanza poter ricevere un sostegno costruito sulla singola ed unica situazione del bambino o del ragazzo, che permetta di recuperare ciò che è stato perso,

che possa ri-costruire traiettorie e ri-significare il proprio personale percorso di vita incontrando nuovamente in modo autentico e gioioso quello del gruppo dei pari in cui si è inseriti.

2.1 You⁸

You ha 16 anni e da poco più di 6 mesi è ospite di una comunità per Minori Stranieri Non Accompagnati in Sicilia; nonostante la sua età, in Italia è stato inserito in una classe terza di una scuola secondaria di I grado. Il suo è stato un viaggio lungo e difficile, che gli ha lasciato delle grosse *“cicatrici visibili allo sguardo di chi si sofferma a guardarlo negli occhi anche solo per un attimo”*. Così ce lo descrive Paolo, il direttore del centro, una persona calma e affabile, che di storie come quelle di You ne potrebbe raccontare a centinaia, purtroppo, ma che tuttavia ancora sorride consapevole di quanto sia fondamentale, per il bene suo e di tutti i ragazzi e le ragazze come You, riuscire a mantenere sempre acceso quel sorriso.

Marta è un'insegnante in pensione che in questo periodo, a seguito di un intervento alla gamba, è costretta a viaggiare per l'Italia per motivi medici. Marta è molto determinata e con una gran voglia di tornare subito a dedicarsi a qualcosa che la faccia sentire bene, proprio come nei tanti anni trascorsi in classe, insieme ai suoi allievi. La chiamo per proporle di diventare la volontaria che avrebbe affiancato You e lei, prima di darmi una risposta, mi chiede di poter fare degli esperimenti per capire se la tecnologia a sua disposizione – saponetta per la connessione ad internet e pc – avrebbe funzionato anche durante le sue trasferte. *“Se mi prendo questo impegno, voglio poterlo portare a termine e soprattutto voglio poterlo fare bene”*, mi dice Marta.

Infine c'è Clara, la docente di You, colei che per prima, insieme ai suoi colleghi, ha ritenuto che You meritasse un premio per il suo coraggio e per tutto l'impegno dimostrato durante l'anno scolastico. Mi racconta che You è un ragazzo molto volenteroso, desideroso di imparare quanto prima la lingua del Paese che lo ha accolto per poter proseguire con gli studi e riscattarsi da un passato che lo ha, nonostante la sua giovane età, ferito profondamente.

Ed è così che You, io – educatrice del progetto “Volontari per l'Educazione” -, Clara, Marta, Paolo e Federico – educatore di riferimento della comunità di accoglienza – ci siamo ritrovati on line per la prima volta tutti, per definire di concerto in che modo avremmo potuto strutturare al meglio il

⁸ Storia narrata da Anna Andretta, educatrice di progetto del partner Ed-Work.

percorso di You insieme a Marta, che l'avrebbe supportato nella preparazione della prova orale dell'esame di terza media.

In quei due mesi di tutoraggio ho sentito spesso Marta, che a sua volta a più riprese si è confrontata con Clara per questioni legate alla didattica e poi anche con Federico che doveva assistere You da un punto di vista tecnico quando si collegava dal computer della comunità per partecipare agli incontri. Ciascuno per il suo pezzetto ha contribuito non solo ad abbattere le grosse barriere linguistiche e logistiche di questo percorso, ma anche – cosa ben più importante – a far provare a You, che a soli 16 anni è già lontano dalla sua famiglia e dagli amici con cui è cresciuto, l'esperienza di una rete di persone costruita attorno a lui e per lui, con l'obiettivo comune di restituirgli, almeno in parte, fiducia in sé stesso e soprattutto negli altri.

Il lavoro di squadra ha rappresentato dunque la cornice che ha permesso al bellissimo quadro, dipinto a quattro mani da You e Marta, di brillare sotto lo sguardo di una commissione che, qualche giorno dopo l'esame, rivolgendosi direttamente a Marta si è espressa in questo modo: *“Esame bellissimo, siamo tutti commossi e compiaciuti del lavoro e dello sforzo. Abbiamo dato 9, che certo farà media con il voto di ammissione, ma comunque l'orale è stato veramente ottimo.”*

Adesso You, orgoglioso del traguardo raggiunto, ha scelto di proseguire gli studi ed è ormai proiettato verso un viaggio di tutt'altra specie, alla conquista di un diploma e di un futuro costruito con le sue forze.

2.2 Juliette scrive la sua storia⁹

Juliette è nata in una famiglia con molti fratelli più piccoli, una mamma italiana e un papà di origini straniere che non vive con loro. Juliette ha iniziato tardi a parlare, aveva circa 6 anni. In terza elementare, ancora semianalfabeta, è approdata nella scuola di periferia di una grande città del centro Italia, dove ha conosciuto la maestra Loredana, una persona decisiva per il suo futuro.

Grazie alla maestra Loredana, Juliette ha avuto la possibilità di iniziare un tutoraggio di “Volontari per l'Educazione” con Alessandra, un'altra figura importante nel suo cammino e con la quale si è aperta moltissimo - cosa rara a detta della mamma - facendo emergere un grande bisogno di cura e di ascolto.

⁹ Storia narrata da Maria Petrucci, educatrice di progetto del partner Ed-Work.

Per Juliette avere a disposizione una persona competente e completamente dedicata a lei è stato davvero decisivo, un'attenzione che né la scuola né la famiglia riusciva a garantirle. Le molte difficoltà di apprendimento incontrate da Juliette, molto probabilmente legate ad un Disturbo Specifico dell'Apprendimento non ancora diagnosticato, l'hanno resa sempre più diffidente e chiusa in sé stessa.

Il sostegno allo studio offerto dal progetto "Volontari per l'Educazione" le ha permesso di sentirsi in uno spazio protetto, al riparo da sguardi giudicanti, in cui poter recuperare le sue lacune. Juliette ha potuto esprimere sé stessa con tutte le sue fragilità e le sue paure, ma anche con le sue passioni e i suoi sogni.

Anche il tablet "tutto per sé" che le ha fornito il progetto è stato un importante strumento che le ha permesso di comunicare, imparare e giocare con Alessandra.

Nonostante le enormi difficoltà nel leggere e nello scrivere, grazie allo sguardo e all'incoraggiamento di Alessandra, Juliette ha fatto emergere il suo amore per le storie, dando prova di una fervida fantasia e mostrandosi sempre molto volenterosa e desiderosa di imparare.

Come la stessa volontaria ci racconta: *"Quando ha recitato una poesia sul Carnevale, Juliette mi ha detto che la sua frase preferita era quella dove compariva la parola rispetto perché, mi ha detto, si può scherzare, ma è importante che ci si rispetti sempre. Abbiamo anche fatto un piccolo tema sul suo personaggio fantastico preferito. Juliette ha scelto una principessa che "è sempre pronta a proteggere dal male le persone a cui vuole bene".*

Ispirata dalle principesse forti e coraggiose delle sue storie, Juliette, con il tempo, ha acquisito sempre più fiducia in sé e nelle sue capacità di imparare. Dopo tanta condivisione, ovviamente salutare Alessandra alla fine del cammino non è stato per niente facile. Per questo motivo, insieme, hanno deciso di farlo scrivendo e scambiandosi delle lettere.

Veramente un bel progresso e una grande conquista considerando la condizione di semianalfabetismo da cui Juliette partiva!

2.3 Il viaggio dei fratelli Verence¹⁰

Ruby e Samuel sono sorella e fratello provenienti dalla Nigeria, trasferiti in un piccolo paese del sud Italia l'anno scorso.

Non è il primo trasferimento, né la prima volta che arrivano in Italia. Ci sono stati qualche anno da piccoli: Ruby, che ha due anni meno di Samuel, non se lo ricorda più. Prima di quest'ultimo anno sono stati in Germania, sempre accompagnati da mamma e papà.

L'anno che stanno per affrontare è importante; dovranno imparare l'italiano, conoscere i nuovi compagni e Samuel farà l'esame di terza media. Un'associazione del territorio che li ha in carico per aiutarli con gli alimenti, si occupa dell'iscrizione al progetto "Volontari per l'Educazione", visto l'esperienza positiva che ha avuto con altri ragazzi.

Si può partire con il tutoraggio, ma c'è un problema: non hanno un dispositivo con cui connettersi. I tablet richiesti tramite progetto arrivano dopo qualche tempo, entrambi i fratelli non vedono l'ora di iniziare. La modalità online è stata particolarmente utile in questo periodo di assestamento della famiglia. Sono in un piccolo comune servito poco dai mezzi pubblici ed è molto difficile muoversi per raggiungere i servizi extrascolastici presenti sul territorio.

La volontaria Sara li seguirà entrambi, nonostante vadano in classi diverse, per migliorare l'italiano, fondamentale per inserirsi al meglio nel nuovo contesto scolastico. Da subito si vede la voglia di partecipare; gli incontri di un'ora e mezza passano in fretta, tra giochi per imparare la lingua e chiacchierate in libertà.

Come la stessa Sara scrive nel report che compila settimanalmente: *"Ruby e Samuel hanno partecipato attivamente alle esercitazioni, il tempo è volato e ci siamo divertiti. Quando ho detto che il tempo a disposizione era terminato Ruby ha esclamato un "no!" che mi ha reso contenta perché mi ha confermato che l'attività era davvero piacevole per lei. Quando ho chiesto se le fossero piaciuti gli esercizi di oggi ha detto che le piacciono gli incontri con me proprio perché non si annoia."*

Il percorso intanto giunge alla conclusione, non senza qualche difficoltà, a volte legata alla qualità della connessione, altre alla comunicazione con la famiglia. I risultati però ci sono stati: un esame di terza

¹⁰ Storia narrata da Martina Pittori, educatrice di progetto del partner EaSlab.

media superato, tante parole nuove per parlare di sé e la soddisfazione e la felicità di aver portato a termine un'esperienza insieme.



Il punto di vista del volontario: donare cura e tempo per crescere nella relazione¹¹

Sofia frequenta la prima classe di un liceo artistico, in una grande città del nord Italia.

E' in difficoltà a scuola a causa di un grave Disturbo Specifico dell'Apprendimento, nello specifico Sofia ha discalculia e disgrafia; il suo docente di matematica la iscrive al progetto "Volontari per l'Educazione" perché intuisce che il sostegno allo studio on line può essere una buona occasione per darle maggiore attenzione e tempi più lunghi nello studio.

Fin dai primi incontri Sofia dimostra coinvolgimento, partecipazione, interesse ed attenzione. Dal canto suo Michele, il giovane volontario studente universitario, è paziente, incoraggiante, comprende e si adatta ai suoi percorsi mentali e, già a partire dal quarto incontro, registra un miglioramento nello svolgimento degli esercizi.

Il progresso continua e Sofia affronta in modo battagliero monomi, polinomi, prodotti notevoli, scomposizione in fattori. Si riconcilia con la matematica, racconta felice delle ultime verifiche, sempre più soddisfatta: è passata dall'incomprensione e dalla difficoltà ad applicare la teoria, alla competenza nel risolvere gli esercizi. E' finalmente incuriosita e non più terrorizzata dalla matematica, tanto che anche negli ultimi incontri, pur avendo terminato le verifiche scolastiche, continua a partecipare con attenzione ed interesse.

Come immaginato dal docente, il rapporto uno a uno ha funzionato: la studentessa ha ottenuto maggiore attenzione ed ha reagito con impegno, raggiungendo in pochi mesi risultati buoni, a volte brillanti.

Ciao Michele, mi racconti come ti sei sentito dopo il primo incontro con Sofia?

Dopo il primo incontro con Sofia ho percepito un forte senso di responsabilità e mi sono sentito subito coinvolto nel progetto.

Ci racconti un episodio che ricordi con particolare emozione?

Ci sono tanti momenti che ricordo con piacere, ma se devo proprio scegliere, vi racconto di quando abbiamo affrontato il tema dei monomi e della moltiplicazione tra gli stessi. Dopo una mia semplice spiegazione, mi ha fatto sorridere la sua esclamazione soddisfatta che dimostrava che aveva compreso l'argomento e che stavamo procedendo bene. Le difficoltà di Sofia derivano dalla "discalculia", lei ha un percorso mentale diverso nel manipolare i numeri e necessita di un insegnamento mirato.

¹¹ Intervista raccolta da Margherita Sabia, educatrice di progetto del partner Cisy Solidarietà.

Che cosa pensi di aver trasmesso a Sofia?

Le ho trasmesso un po' della mia passione per la matematica. Con l'insegnamento personalizzato ho ottenuto un maggiore interesse per la materia e sicurezza nello svolgere gli esercizi.

E tu? Che cosa hai imparato?

Io ho imparato ad adattarmi alla situazione dell'allieva.

Una parola per definire questa esperienza?

Unica!

3. PROMUOVERE IL BENESSERE PSICO-FISICO

Il disagio psicologico di bambini ed adolescenti influisce sia sulle capacità di apprendimento che sulle capacità di adattamento alla vita scolastica. Bambini e ragazzi sanno, ad un livello più o meno cosciente, di essere "inadeguati" nel rispondere alle richieste scolastiche, temono il confronto con i pari e nutrono aspettative verso gli insegnanti non sempre adeguate al loro ruolo. La scuola assume quindi un ruolo e un significato centrale: diventa teatro in cui si manifestano e vengono agiti questi disagi (problemi comportamentali, mutismo selettivo, difficoltà nella gestione delle emozioni, fobie scolari, ansia sociale, ecc.) e avamposto in cui intercettare i primi segnali di malessere per poter rispondere per tempo con interventi integrati che siano di supporto allo studente, ai docenti e alla famiglia.

Un momento molto delicato, in cui si rileva un maggiore tasso di dispersione scolastica, è il passaggio dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado. Un fenomeno che sembra essere strettamente connesso alla paura di fallire il proprio progetto formativo. In particolare, bisogni specifici legati alla fase adolescenziale spingono il ragazzo a cercare interlocutori che rispecchino le sue conquiste identitarie, rimandino immagini di sé, criteri di scelta e di giudizio e che permettano di sperimentarsi

riconoscendo le proprie fragilità e motivando alla ricerca di strategie che possano confermare la validità dei propri sforzi verso il miglioramento di sé.

3.1 Mario ritrova la sua strada¹²

Mario, 14 anni, è in terza media. Si è da poco trasferito in una grande città, a casa di una zia, insieme alla mamma, il fratello più piccolo e una sorella disabile. I genitori si sono separati e il papà è restato nella terra di origine. Mario è molto disorientato da questo trasferimento, che lo ha portato lontano dai suoi amici e lo ha messo in una situazione nuova e difficile. Uno scombussolamento, quindi, che si aggiunge alle numerose difficoltà che hanno da sempre intralciato i suoi studi.

Non appena arriva nella nuova scuola si riscontrano grandi difficoltà: *“Mario ha tante lacune che si porta dalle elementari”*, mi racconta la sua professoressa. Me lo presenta come un bambino molto rispettoso ed educato, ma un po' perso: la scuola lo sta aiutando con un corso di potenziamento individuale, ma comunque *“Mario studia poco”, “non ha voglia”, “non ha metodo”,* forse anche perché *“non ha fatto mai nulla prima”*. Per lui l'esame di terza media è davvero troppo: sa fare solo cose molto elementari; *“non sa scrivere testi, ma solo pensierini”*, afferma la sua professoressa. Decidiamo quindi - e tutto il consiglio di classe concorda - di attivare il sostegno nell'area umanistica con il Progetto “Volontari per l'Educazione”.

A fine aprile conosco finalmente Mario. E' un momento importante: il primo incontro del percorso che lo sosterrà nella preparazione dell'esame orale, durante il quale ci si conosce reciprocamente, si condividono ruoli e regole e finalmente si può partire. Oltre a Mario c'è Antonella, la sua professoressa, io, come educatrice del progetto Volontari per l'Educazione e Anna, la volontaria che gestirà direttamente il percorso di sostegno allo studio. Ecco Mario: un ragazzone (sarà alto 1.80 m o almeno così mi appare dallo schermo del computer) con la voce già adulta. L'incontro con lui è una vera sorpresa: dall'altra parte dello schermo c'è un gigante serio e riflessivo.

Lascio l'incontro felice perché Mario mi sembra davvero molto partecipe, pronto a cambiare passo, uscire dal guado, fare programmi.

Agli incontri con Anna, Mario è sempre puntuale: all'inizio era indeciso e dubbioso, ma questo non lo ha fermato e diventa ogni giorno un po' più sicuro. Per la tesina ha scelto il calcio, zona di comfort, tuttavia non rimane in superficie, anzi approfondisce ogni punto in modo adeguato, accertandosi di avere scelto

¹² Storia narrata da Angela Ferraro, educatrice di progetto del partner Ed-Work.

temi pertinenti e di saperli esporre con chiarezza. Ha voluto ripassare anche la matematica e Anna ha accolto la sua richiesta, perché *“ho cercato di consigliarlo e accompagnarlo più che potevo, incoraggiandolo a seguire i propri gusti per poter dare il massimo”*. Così, rispecchiandosi nella sua tutor, *“alla fine ha ritrovato la fiducia in sé stesso, dimostrando a tutti che ce la poteva fare”*, dice Anna.

E infatti alla fine Mario stupisce tutti: il giorno dell'esame la sua professoressa mi manda un messaggio: *“Mario ha appena fatto il colloquio d'esame e ci ha colpito tutti positivamente: è stato calmo, composto, pertinente”*.

Anna è arrivata per Mario nel momento più giusto, *“molto contenta di averlo seguito e dei traguardi che ha raggiunto con le sue forze”*, perché Mario ci ha messo tanto di suo. Un piccolo impegno, quello di Anna, che ha fatto una grande differenza.

Rivedo Mario e Anna il giorno dopo l'esame. Sorridono entrambi. Mario ha l'aplomb di *“chi ce l'ha fatta”*. *“Come è andata?”*, gli chiedo. Mario mi risponde sicuro: *“Bene! sono riuscito a fare tutto il discorso che mi ero preparato; ho risposto alle domande e anche alle prove scritte non è andata male”*. *“E ora che cosa vuoi fare?”* *“Il programmatore”*, mi dice, *“ho scelto quella scuola”*. *“Ti piace l'informatica?”* *“Sì”*, mi risponde, *“è una cosa che posso fare: sento che ci posso riuscire!”*. *“Sì, Mario, lo penso anche io: sei molto bravo a stare dentro la tua testa e questa è una dote preziosa per i programmatori”*, lo saluto così e lui sorride ancora. Appagato, mi sembra. Auguri Mario, per il nuovo percorso che hai così chiaro davanti a te!



Il punto di vista della docente di Mario: quando il cambiamento è tangibile¹³

Che cosa l'ha spinto a far partecipare Mario al progetto Volontari per l'Educazione? Perché proprio lui?

Si trattava di un alunno in situazione di svantaggio socio-economico e culturale, con carenze negli apprendimenti in quasi tutte le materie, con notevoli difficoltà nell'esposizione orale e di attenzione in classe. Mario era già seguito con interventi individualizzati; gli si è voluta dare un'ulteriore opportunità di recuperare, almeno in parte, le carenze negli apprendimenti anche in vista degli esami e di accrescere la sua autostima compromessa dalle numerose difficoltà incontrate nel corso della vita scolastica.

Perché proprio lui? Perché ha mostrato consapevolezza dei propri limiti e volontà di migliorare. Fin dal momento in cui gli ho proposto di partecipare al progetto si è attivato per non perdere l'occasione.

Quali cambiamenti concreti ha visto in lui?

Durante il percorso di sostegno con la volontaria, è sembrato progressivamente più "presente" in classe e più disponibile a interagire. Il risultato più significativo si è visto, però, nel colloquio d'esame che ha saputo condurre mantenendosi calmo e illustrando in modo semplice e chiaro il suo percorso.

¹³ Intervista raccolta da Angela Ferraro, educatrice di progetto del partner Ed-Work.

C'è qualcosa che vorrebbe dire alla volontaria che ha seguito Mario in questo percorso?

Vorrei riconoscere ad Anna il merito di averlo reso più fiducioso nelle sue possibilità. Per lui il percorso di recupero non è finito ma ha sicuramente qualche strumento in più per affrontarlo.

Che cosa vorrebbe invece dire ai/le suoi colleghi/e?

Vorrei ringraziarli per aver condiviso con me la decisione di far partecipare Mario al progetto; alla fine, tutti insieme abbiamo potuto apprezzare il percorso fatto e il risultato raggiunto.

Una parola per definire questa esperienza?

Per i ragazzi un'esperienza motivante e un'opportunità importante.

3.2 Martina: la conquista della fiducia e la spinta all'autonomia¹⁴

Martina frequenta la classe terza della scuola secondaria di primo grado nella scuola di una piccola città di provincia del sud Italia.

Quando sento Fiorella, la sua professoressa di matematica, ci tiene a dirmi che spera tanto che Martina riesca a svolgere un percorso di tutoraggio, perché con l'esame di terza media alle porte sarà fondamentale per lei avere qualcuno che la possa sostenere.

Martina è una ragazza molto timida, parla poco in classe e spesso alle interrogazioni o durante i compiti si blocca. È molto dolce, va d'accordo con i compagni e ha un carattere mite. Non sempre però riesce a chiedere aiuto, non sempre riesce a raccontare le difficoltà che incontra nello studio e allora si chiude. Nel periodo della didattica a distanza ha avuto delle difficoltà e non siamo sicure di come potrà reagire con un supporto on line.

Fiorella è fiduciosa: ha visto già diversi suoi alunni all'inizio del primo quadrimestre fare passi avanti grazie a dei sostegni personalizzati e decide di coinvolgere Martina in un tutoraggio di gruppo. Siamo convinte, infatti, che la presenza di un compagno di classe con il quale ha una buona relazione e di cui si fida, possa aiutare Martina a rompere il ghiaccio e ad aprirsi nella relazione con una nuova persona. Quello che succede però va davvero oltre le nostre aspettative.

¹⁴ Storia narrata da Ilaria Pilla, educatrice di progetto del partner EaSlab.

Quando contatto Simona, una giovane studentessa con diverse esperienze di doposcuola, si convince subito ad accettare e anzi non vede l'ora di cominciare. I primi incontri sono caratterizzati, come ci aspettavamo, da una forte timidezza da parte di Martina, ma l'intuizione di Fiorella si rivela corretta: Mario, il compagno di classe con il quale Martina svolge il tutoraggio, per dirla con le parole di Simona *“ha la capacità di aiutare Martina quando è in difficoltà, senza creare imbarazzo.”*

Gli incontri si susseguono, l'esame si avvicina, Mario si mostra sempre molto autonomo, mentre Martina ha bisogno di maggiore supporto. Con il tempo Martina ha iniziato a fidarsi di Simona, a raccontare, a dare un nome alle difficoltà che incontra e questo permette di iniziare a lavorare sulle soluzioni, in uno scambio reciproco: *“Martina riconosce le sue difficoltà e mi guida ad aiutarla”.*

Ad un certo punto, Mario interrompe il suo percorso e questo ha un effetto sorprendente su Martina: forte della relazione educativa proficua che ha instaurato con Simona, inizia a spiccare il volo, come emerge dalle sue note sul report settimanale: *“Martina mi considera un suo punto di riferimento e ne sono contenta. Mi riporta tutti i suoi piccoli successi scolastici”, “Martina mi ha svelato il metodo che più l'aiuta nello studio: preferisce i riassunti alle mappe. E' una nota positiva, perchè sa che attraverso questi particolari posso aiutarla con migliori risultati”, “Martina risponde positivamente a qualsiasi attività. I complimenti (per i suoi progressi) l'aiutano molto durante lo svolgimento dell'incontro”.*

La fine del tutoraggio si avvicina e così anche l'esame di fine ciclo. In Martina qualcosa è cambiato: ora si sente più sicura, più serena nell'attesa di questa prova, al punto che al penultimo incontro Martina sceglie di non anticipare l'incontro successivo. Preferisce vedere la sua tutor lo stesso giorno del suo esame, perché le piacerebbe raccontarle come è andato. Una nota sicuramente positiva che Simona interpreta come l'espressione della *“fiducia in se stessa per l'esame che svolgerà”.*

3.3 Pablo ha imparato ad accogliere le emozioni¹⁵

Pablo è un bambino che frequenta la quarta elementare e che vive con la sua famiglia di origine straniera in un quartiere complesso di una grande città del nord. Pablo soffre di disturbi degli stati cognitivi, è riservato e ha una bassa autostima che spesso si traduce in episodi di rabbia. Queste sue difficoltà hanno numerose conseguenze non solo sulla sua serenità personale; spesso lo scatenarsi di emozioni negative in seguito a errori, insuccessi scolastici vissuti come veri e propri fallimenti o sfide perse durante i giochi tra amici lo lasciano in uno stato di confusione e agitazione che ostacolano la

¹⁵ Storia narrata da Stefania Di Palma, educatrice di progetto del partner Cisy Solidarietà.

concentrazione e l'apprendimento e rendono più difficile la costruzione di relazioni positive con i compagni di classe.

Per questi motivi, insieme alla docente di riferimento, si decide di optare per un percorso in coppia, nel tentativo di permettere a Pablo di mettersi alla prova in un contesto protetto in cui sperimentarsi anche nella gestione delle sue emozioni davanti ad imprevisti ed errori.

A metà marzo Pablo inizia a partecipare, nell'ambito del progetto "Volontari per l'Educazione", al percorso di sostegno allo studio con focus sulle materie umanistiche insieme al suo compagno di classe Marco. Li accompagnerà la giovane volontaria Luisa che per coinvolgere i ragazzi nelle lezioni ha scelto un approccio ludico, utilizzando strumenti di gioco on line per aggiungere un pizzico di sana competizione e aumentare l'interesse dei bambini.

Già dal secondo incontro i caratteri dei due ragazzi iniziano ad emergere chiaramente. Marco si dimostra maturo, attento e gentile; Pablo invece ha una scarsa capacità di gestione delle emozioni in seguito alle sconfitte nei giochi; come scrive la volontaria: *"Pablo si arrabbia quando sta per perdere contro Marco, tanto che si rifiuta di continuare a giocare e spegne la webcam."*

Luisa ha sempre accolto le emozioni di Pablo, cogliendo l'occasione per comprenderle insieme e per creare un ambiente in cui il bambino imparasse a riconoscerle, a esprimerle a parole, a dar loro un senso prima di sfogarle e quindi verificare la non distruttività delle sue emozioni. Come lei stessa racconta: *"Nell'affrontare il tema della rabbia Pablo è rimasto molto offeso (...). Nel parlargli io stessa ho sottolineato le mie emozioni ("come sono dispiaciuta per la tua rabbia, non deve essere facile quando è tanta") per supportarlo nel verbalizzarle. Dopo aver giocato insieme serenamente, al momento di salutarci ho appositamente chiesto a entrambi se avessero voglia di dire o chiedere qualcosa riguardo a questo incontro e Pablo ha detto: "Vi chiedo scusa se prima mi sono arrabbiato così".*

Dalle parole della volontaria emerge un vero e proprio percorso di crescita personale e sembra che il bambino abbia potuto provare a modificare il suo comportamento di fronte agli insuccessi in un contesto tutelante. Un piccolo grande aiuto nello sviluppo dell'intelligenza emotiva: *"il modo di comportarsi di Pablo fa notare cambiamenti e progressi nello stare in un piccolo gruppo e nell'affrontare le frustrazioni"*.

Marco, il suo compagno, ha avuto un ruolo importante in questo percorso. Spesso ha cercato di rassicurarlo e si è mostrato comprensivo e accogliente nei suoi confronti, tanto da dar vita a una bella relazione di amicizia. Sentendosi compreso e rispecchiato anche da un suo pari, Pablo è stato disposto a lasciarsi guidare da Marco, quasi come un peer educator, nella spiegazione dei compiti: *"Nei giochi*

proposti inizialmente, alcuni in autonomia altri insieme, c'è stata collaborazione e dinamicità. Marco ha svolto tutto con semplicità e velocità; Pablo commettendo qualche imperfezione corretta dal compagno."

La fine del percorso ha rattristato i bambini che avevano creato con Luisa un legame speciale, ma ancora una volta lei è riuscita a trovare le parole giuste: *"I loro messaggi in chat sono stati di affetto, ringraziamento e nostalgia. Hanno pianto per la tristezza ma anche accolto le mie parole di rassicurazione basate sulla preziosità del nostro reciproco incontro e rapporto creatosi nei mesi."*

3.4 La forza degli introversi¹⁶

La storia di Beatrice ed Eleonora, iscritte alla prima superiore di un Istituto Tecnico di una grande città del nord Italia, è quella di due ragazze insicure, timide e riservate; con le chiusure forzate e la solitudine vissuta durante la pandemia hanno sviluppato una certa ansia sociale con conseguenti difficoltà a relazionarsi anche in classe, con i compagni e con i professori.

La loro docente ha quindi deciso di iscrivere al progetto "Volontari per l'Educazione", con l'obiettivo di aiutarle a recuperare le insufficienze in italiano, in un percorso in coppia, per valorizzare il supporto reciproco; in questo caso, la peculiarità degli incontri online è una caratteristica positiva, una dimensione che fa sentire le due ragazze più a loro agio.

L'ultima incognita rimane il rapporto con una persona nuova, Daniele, il volontario che avrebbe gestito il sostegno allo studio. Di fatto, Daniele riesce ad abbattere presto le barriere comunicative e a trasformare l'aria di formalità che le due studentesse tentano di mantenere all'inizio del percorso. Il volontario riesce ad ottenere la loro fiducia e una piena partecipazione da parte loro, partecipazione che i docenti faticano ad ottenere in classe.

Accogliendo le difficoltà e i primi timori delle ragazze, gli incontri si svolgono regolarmente e creativamente tra esercizi e racconti, giochi e video, letture e opinioni; le ragazze non saltano neanche un incontro e si mostrano sempre più coinvolte e attive. Condividono le loro passioni, i loro gusti letterari e le loro difficoltà. Come Daniele scrive sul report che redige settimanalmente: *"Beatrice è stata la prima ad aprirsi, dopo qualche mia battuta; quando ponevo delle domande ad entrambe, cercava di coinvolgere anche Eleonora"*.

Molto del lavoro svolto si concentra sull'individuazione e l'appropriazione di un metodo di studio: si preparano scalette per scrivere testi, si lavora sugli incipit proposti, si discute delle scalette stesse e si

¹⁶ Storia narrata da Anna Parolini, educatrice di progetto del partner Cissv Solidarietà.

sviluppano degli storyboards grafici. La letteratura stessa aiuta lo sviluppo di processi emotivi nelle due ragazze: Eleonora si riconosce nei vissuti dei personaggi che incontra nella lettura dei testi e riesce ad esprimere e condividere l'immagine che ha di sé, Beatrice lavora sul riconoscimento delle sue emozioni.

Durante uno degli ultimi incontri, le ragazze commentano che in questo piccolo gruppetto *“si sono sentite ascoltate, incoraggiate, hanno capito che è importante studiare con persone con cui si sta bene”*.

Le difficoltà di entrambe le studentesse erano di tipo emotivo e relazionale ed era molto alta la possibilità di abbandono da parte soprattutto di una delle due. Entrambe sono state invece sempre presenti e molto attive durante gli incontri. Hanno recuperato le insufficienze in italiano e rafforzato la loro autostima. Hanno fatto un percorso importante nel tutoraggio stesso, partendo con qualche difficoltà e chiusura e concludendo con grande slancio affettivo. Infine, giunge anche il riscontro positivo della professoressa, che si complimenta con il volontario *“perché ha saputo gestire le attività con le ragazze in maniera giocosa ma sempre produttiva e i risultati sono stati molto buoni: entrambe hanno migliorato le loro capacità in italiano e raggiunto la piena sufficienza, anzi le verifiche finali sono state veramente brillanti!”* La docente nota inoltre che nelle relazioni nel contesto della classe sembrano più a loro agio: chiacchierano coi compagni e sono più rilassate nel rapporto con i professori.

3.5 Polly: l'incontro con l'altro fa nascere la speranza¹⁷

Polly è nata in Italia da genitori moldavi, ha una situazione personale e familiare complessa. Ha 11 anni ma ha accumulato solitudine almeno per 20. Quella solitudine strana che prende dentro e che fa sentire soli in mezzo a tanti. Quella solitudine che non capisci che è solitudine, che non si fa riconoscere e resta anonima. Ti scoraggia, ti demotiva, ti chiude. Ti immerge in un loop di pensieri negativi che sabotano continuamente la tua autostima e ti fanno sentire inutile, incapace, inadeguata, indegna. Senza sapere che sei soltanto sola. Polly frequenta la classe prima media in una piccola città del nord est d'Italia e ha molte insufficienze, rischia addirittura la bocciatura.

Io la conoscerò a marzo, farà con me un sostegno allo studio con focus sulla matematica, la materia in cui ha più problemi.

¹⁷ Storia narrata da Valentina, Volontaria per l'Educazione di Save the Children.

Incontro dopo incontro Polly ha iniziato a sentirsi ascoltata, si è messa in discussione, ha sostituito con parole positive un silenzio fatto di pensieri negativi, ha cominciato a sentirsi in diritto di dire, di fare, di pensare.

Mi fa un sorriso grande Polly, tira indietro i lunghi capelli e mi dice: *"Cioè...non so come dirti, mi sento diversa. Adesso riesco a parlare con i miei compagni di classe, prima non ci riuscivo. Non era colpa loro, ero proprio io che non riuscivo a dire nulla. Stavo sempre in disparte!"*

"Questo è un grande traguardo. Sono tanto orgogliosa di te! Cosa pensi ti abbia aiutato?"

"Tu! Ci sei stata tu. E poi un po' anche loro, i miei compagni di classe, perché quando hanno capito che potevo essere bocciata mi hanno detto che mi volevano ancora in classe con loro! E prima non me l'avevano mai detto, io non l'avevo capito."

"Come ti senti adesso? Che cosa provi?" Guarda fuori dalla finestra e dopo qualche secondo, riportando lo sguardo a me, risponde: *"Io penso di avercela messa tutta, mi sono impegnata tanto. Me l'ha detto anche l'insegnante di matematica che prima mi stava antipatica. Lo sai che mi ha detto? "Sono fiera di te"! Io sono tanto contenta ma ho ancora paura di non andare in seconda."*

"Confermo: ce l'hai messa tutta. Com'è la parola d'ordine?" La ripete e stavolta suona come grido di speranza.

"Adesso riposati, scrivi ai tuoi compagni durante l'estate, resta in contatto con loro e continua a studiare come abbiamo fatto insieme! Ciao, Polly!"

Polly ha compreso che "provare" e "sbagliare" stanno sulla strada del "fare" e che solo questa è quella che porta avanti. Ora sa che si studia con metodo, che dall'ordine si traggono grandi vantaggi, che i colori possono essere degli ottimi alleati quando si fanno le mappe, che usare la calcolatrice non significa non saper contare, che cercando il significato di un termine sul vocabolario puoi scoprire un sacco di altre cose interessanti, che fare il dettato di spagnolo non è proprio male, che per fare bene un'espressione bisogna fare dei passaggi precisi, che le potenze sono potenti...ma mai quanto lei!

Abbiamo avuto a disposizione solo 36 ore ma ci siamo spese, insieme, anima e mente! E' stata certamente fondamentale la collaborazione positiva tra tutti gli attori coinvolti: la docente, l'educatrice di progetto, la famiglia, i compagni di classe.

Dopo qualche tempo, la mamma di Polly mi ha scritto: *"È andata a buon fine. Ho visto la pagella ed è stata promossa grazie a lei!"*



Il punto di vista della madre di Polly: la gratitudine per le conquiste della figlia¹⁸

Che cosa si aspettava per sua figlia dalla partecipazione al progetto "Volontari per l'Educazione"?

Migliorare la conoscenza e diminuire comportamenti di evitamento del compito. Migliorare la motivazione al compito. Avere più autostima e diventare più autonoma senza sollecitazioni da parte di un adulto.

Quali cambiamenti concreti ha visto in sua figlia?

Fa volentieri i compiti assegnati dalla volontaria (che non è poco...), esegue in autonomia le attività strutturate e assegnate. Ha aumentato i tempi di permanenza sul compito ed ha più autostima.

C'è qualcosa che non ha detto alla volontaria e che vorrebbe dirle ora?

Posso solo dirle un enorme grazie, perchè è stata un'esperienza importante.

Una parola per definire questa esperienza?

Utile ed efficace.

Secondo Christopher Bollas il futuro può essere inteso come fato, vale a dire il realizzarsi di un copione, di una profezia a cui non si partecipa attivamente oppure come destino, cioè come un viaggio, un percorso durante il quale si ha la possibilità di scegliere l'andatura, il ritmo, le pause, gli inciampi.

Ci auguriamo che la scuola possa proporre e sostenere sempre di più un'idea di futuro come destino, che non tenga in considerazione solo la performance scolastica ma aiuti ad entrare in contatto con le proprie fragilità e le proprie risorse e nutra motivazione, passioni, piacere, curiosità e voglia di rimettersi in gioco.

¹⁸ Intervista raccolta da Martina Pittori, educatrice di progetto del partner EaSlab.

UNISCITI A “VOLONTARI PER L'EDUCAZIONE”!



Per partecipare come **volontario** o se sei un' **Università** che vuole coinvolgere i propri studenti come volontari:

<https://www.savethechildren.it/partecipa/volontari/volontari-per-educazione#diventa-volontario>

Se sei una **scuola** o un **servizio territoriale**, per attivare il tutoraggio a sostegno di bambini e ragazzi:

<https://www.savethechildren.it/partecipa/volontari/volontari-per-educazione#attiva-sostegno>

Per qualsiasi domanda scrivi a: volontariperleeducazione@savethechildren.org

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambina e ogni bambino abbiano un futuro. Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare alle bambine e ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni delle e dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce. Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambine e bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere. Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma
tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it